



MACEDONIA

EX REPUBBLICA JUGOSLAVA DI MACEDONIA

Capo di stato: Gjorge Ivanov

Capo di governo: Nikola Gruevski

La diffusione di audioregistrazioni non ha soltanto rivelato prove di corruzione del governo ma ha dimostrato quanto fosse diffusa la sorveglianza clandestina. Le autorità non hanno rispettato i diritti di rifugiati e migranti, tra l'altro ricorrendo alla detenzione illegale e all'uso eccessivo della forza.

CONTESTO

In seguito alla diffusione di intercettazioni di conversazioni tra ministri, membri del partito di governo (Organizzazione rivoluzionaria interna macedone – Partito democratico per l'unità nazionale macedone) e funzionari pubblici, c'è stata una crisi politica.

Le registrazioni, rese pubbliche da Zoran Zaev, leader del partito d'opposizione Unione socialdemocratica di Macedonia (Socijaldemokratski sojuz na Makedonija – Sdsm), hanno rivelato la corruzione del governo, abusi d'ufficio, frode elettorale e mancanza di rispetto dei diritti umani e dello stato di diritto, tra cui interferenze nell'indipendenza della magistratura.

Zoran Zaev è stato incriminato, insieme ad altre persone, per vari reati che comprendevano lo spionaggio; il governo ha sostenuto che le registrazioni erano state fabbricate da servizi segreti stranieri. A maggio, proteste di massa hanno chiesto le dimissioni del primo ministro per la sua presunta complicità nel coprire le responsabilità per l'uccisione di un giovane durante una manifestazione nel 2011. Il ministro dell'Interno e il direttore del servizio di sicurezza e intelligence si sono dimessi a maggio.

In seguito a un accordo tra i principali partiti politici, raggiunto a giugno con la mediazione dell'Eu, a settembre l'opposizione ha posto fine al boicottaggio del parlamento. Dopo un ulteriore intervento dell'Eu, a novembre, l'Sdsm ha assunto

alcune posizioni all'interno del governo *ad interim* e sono stati nominati pubblici ministeri sostitutivi incaricati di indagare sui presunti reati rivelati dalle intercettazioni. A fine anno non era ancora stato messo in atto un pacchetto di riforme, richiesto in vista delle elezioni di aprile 2016.

LIBERTÀ D'ESPRESSIONE

È stato stimato che più di 2.000 giornalisti siano stati posti sotto sorveglianza dal governo. La diffusione delle registrazioni ha rivelato il finanziamento indiretto dei mezzi d'informazione filogovernativi e l'influenza politica sulla nomina dei giornalisti e sul contenuto delle notizie.

Sono proseguite le aggressioni contro giornalisti indipendenti: ad aprile, l'opinionista critico verso il governo Borjan Jovanovski ha ricevuto minacce di morte e, a luglio, Sashe Ivanovski è stato preso a pugni da un vice primo ministro. Il giornalista investigativo Tomislav Kezarovski è stato rilasciato a gennaio dagli arresti domiciliari, a seguito dell'appello e del biasimo internazionale per la sua reclusione, avvenuta dopo la condanna per diffamazione inflittagli nel 2013.

USO ECCESSIVO DELLA FORZA

Il 9 maggio, unità speciali di polizia hanno lanciato un'operazione armata a Kumanovo, con il presunto scopo di prevenire attacchi contro obiettivi statali e civili. Nel pesante fuoco incrociato, sono state uccise 14 persone di etnia albanese e otto agenti di polizia. Sono stati arrestati 30 albanesi, tra cui ex appartenenti all'esercito di liberazione del Kosovo; alcuni hanno denunciato di essere stati picchiati durante la detenzione. Il ministero dell'Interno ha ignorato le richieste di avvio di un'inchiesta indipendente sull'operazione.

RIFUGIATI E RICHIEDENTI ASILO

Almeno 600.000 migranti e rifugiati, in prevalenza provenienti dalla Siria, hanno attraversato la Macedonia, con l'obiettivo di chiedere asilo nei paesi dell'Eu.

Prima di giugno, rifugiati e migranti sono stati regolarmente respinti in Grecia, al confine e dall'interno del paese, maltrattati dalla polizia di frontiera, sottoposti a detenzione arbitraria e resi vulnerabili allo sfruttamento da parte di trafficanti e alle aggressioni di bande armate¹. Ad agosto, l'Unhcr, l'agenzia delle Nazioni Unite per i rifugiati, ha dichiarato che il sistema d'asilo macedone non era in grado di fornire una protezione efficace.

Dopo il 19 giugno, a seguito di una modifica apportata a giugno alla legge sull'asilo, 388.233 rifugiati si sono registrati alla frontiera come interessati a richiedere asilo. Tuttavia, la maggior parte ha viaggiato in treno fino al confine con la Serbia. Secondo i dati del ministero dell'Interno, dopo il 19 giugno sono state presentate solo 86 domande di asilo.

In quel periodo, fino a 7.000 persone al giorno entravano nel paese dalla Grecia. Il 19 agosto, il governo ha dichiarato una crisi alla frontiera e ha schierato la polizia paramilitare e l'esercito, che hanno impiegato granate stordenti e proiettili di gomma

¹ *Europe's borderlands: Violations of the rights of refugees and migrants in Macedonia, Serbia and Hungary* (EUR 70/1579/2015).

per respingere i rifugiati o impedire loro di attraversare il confine per entrare nel paese. La polizia ha di nuovo fatto uso eccessivo della forza a fine agosto e, a settembre, ha picchiato arbitrariamente i rifugiati. A partire dal 19 novembre, è stato permesso di entrare nel paese solo ad afgani, iracheni e siriani; la polizia ha inizialmente fatto uso eccessivo della forza per negare l'accesso a persone di altre nazionalità, arbitrariamente identificate come migranti economici.

Più di 1.000 rifugiati, principalmente siriani e migranti, tra cui bambini, sono stati illegalmente detenuti in condizioni disumane e degradanti presso il centro di accoglienza per stranieri di Gazi Baba, a Skopje. Molti hanno denunciato di essere stati maltrattati dalle guardie del ministero dell'Interno. Il centro è stato chiuso a luglio in seguito alla pressione internazionale, anche da parte del Comitato delle Nazioni Unite contro la tortura. Tuttavia, dopo la chiusura del confine a novembre, è ricominciata la pratica della detenzione illegale di rifugiati e migranti; a dicembre, circa 55 persone, per lo più di nazionalità iraniana e marocchina, erano in carcere.

Circa 10.210 macedoni, molti dei quali rom, hanno chiesto asilo nei paesi dell'Eu, fuggendo da discriminazione e povertà; pochi ci sono riusciti.

DIRITTI DELLE PERSONE LESBICHE, GAY, BISESSUALI, TRANSGENDER E INTERSESSUATE

Durante la settimana del Pride, a giugno, attivisti hanno protestato contro l'incapacità delle autorità di indagare sulle aggressioni alle persone Lgbt e sugli attacchi alle sedi delle loro organizzazioni. A gennaio, il parlamento ha votato per modificare la costituzione e definire il matrimonio esclusivamente come unione tra un uomo e una donna.

CONTROTERRORISMO E SICUREZZA

A febbraio, il governo ha finalmente presentato al Consiglio d'Europa un piano d'azione per il caso del cittadino tedesco Khaled el-Masri, come richiesto dalla sentenza della Corte europea dei diritti umani del 2012, pur non essendo riuscito a effettuare un'indagine penale efficace in merito alle sue accuse. La Corte aveva giudicato la Macedonia responsabile per la detenzione in *incommunicado*, la spazzatura forzata, la tortura e altri maltrattamenti di Khaled el-Masri nel 2003 e la successiva consegna alla Cia, che lo aveva trasferito dalla Macedonia a un sito di detenzione segreta in Afghanistan.